

### ■ La Funivia del Bondone non risolverà i problemi

**G**entile Direttore, le scrivo dal paesino di Sardagna per esprimere il mio pensiero sulla tanto declamata Funivia del Bondone.

Sottoscrivo ogni punto di quanto scritto nella lettera del signor Sergio Mattivi, apparsa sull'Adige del 4 ottobre 2024 e condivido quanto pubblicato dal Corriere del Trentino lo scorso 14 marzo 2024 a firma del professor Michele Andreaus, docente di Economia Turistico Aziendale presso l'Università di Trento.

Venendo al mio pensiero, innanzitutto mi indigna il fatto che si chiami Funivia del Bondone quella che di fatto viene illustrata come una Telecabina di aggancio automatico che forma il collegamento, in quattro tratte, tra la ex Sit e la Motorizzazione civile, la Motorizzazione civile e Sardagna, Sardagna e Vaneze e Vaneze

con Vason. La differenza sostanziale e determinante dal punto di vista tecnico e ambientale tra la Telecabina ad aggancio automatico e la Funivia è che quest'ultima sorvola il territorio tra la stazione di partenza e l'arrivo mentre la Telecabina ad aggancio automatico percorre il territorio sollecitata da ogni cambiamento del terreno, nel nostro caso quello tra Sardagna e Vaneze. La Funivia sorvola la valle mentre la Telecabina (per oltre 2.400 m.l.) percorre il tratto fortemente scosceso e frastagliato da numerose vallecole. La Telecabina è composta da cabine di 8/10 posti e portata di 2.000 - 2.400 passaggi al giorno.

Altro punto importante, vorrei dire determinante, è quanto dichiarato dal Dirigente della Provincia, dottor Andreatta, apparso sull'Adige dell'8 ottobre 2024: «La strada non si chiude perché il codice della strada lo vieta». Su questo punto la pratica evidenzia che dove l'impianto e la strada sono concorrenti, l'impianto va in difficoltà riducendo i passaggi.

Voglio inoltre evidenziare che per ragioni tecniche, la stazione del nuovo impianto a Sardagna è localizzata poco sopra l'antica Chiesetta del XII secolo situata all'interno del Cimitero. La conseguenza di questa scelta è quella di dimenticare il Balcone sulla città di Trento, recentemente realizzato vicino all'attuale arrivo della Funivia e abbandonare definitivamente le altre strutture turistiche che erano collegate alla Funivia fin dagli anni '20 del secolo scorso.

Non si deve poi dimenticare quanto previsto dalle norme Ue e nazionali che vincolano l'opera ad essere in parte a partecipazione privata. Considerato che nessun privato si è presentato, la Provincia giustifica l'intervento classificando la Funivia del Bondone Tpl (Trasporto pubblico locale). La stima del costo per la realizzazione dell'opera è di circa 100 milioni di euro e per il successivo mantenimento dell'impianto è di 3 o 4 milioni di euro all'anno.

Concludo mettendo in ordine i punti esposti in merito al progetto in questione. Le tre strade aperte al traffico veicolare, dimenticare Sardagna con il suo Balcone sulla città e le sue strutture ricettive, stimare il pendolarismo della montagna in 2.678 passaggi giornalieri, le fatiscenti strutture di Vaneze... chiedere alla Funivia del Bondone di risolvere questi problemi è chiedere un miracolo. Quello che è certo, è il conto salato che ogni cittadino si troverà da pagare.

**Bruno Berloff**  
Direttore sportivo del Monte Bondone negli anni '70 e '80